



Tagliati i fondi per i contributi affitto, il Sunia: sfratti in arrivo

Pochi finanziamenti e tempi stretti per accedere ai contributi per gli affitti rischiano di far schizzare verso l'alto il numero degli sfratti per morosità. L'allarme arriva dal segretario provinciale del Sunia, Simone Cardin: «Le risorse a disposizione sono meno di un decimo rispetto allo scorso anno e quindi c'è una platea di potenziali beneficiari decisamente inferiore». Le domande per l'edilizia pubblica dovranno essere presentate rigorosamente entro il 12 ottobre, mentre per l'edilizia privata dovranno essere i Comuni a pubblicare un apposito bando entro il 16 ottobre. Anche per questo è importante che chi pensa di potere usufruire di questi contributi si metta in contatto con le associazioni degli inquilini «per esaminare ogni singolo caso con estrema attenzione». Proprio sul fondo sociale affitto per i contratti stipulati con i privati, il sindacato inquilini della Cgil ricorda che «per la prima volta dal 2001 non è stato finanziato dallo Stato. A sua volta la regione Lombardia non ha stanziato la sua quota, prevedendo un contributo alternativo il cui ammontare complessivo è però inferiore al milione e mezzo di euro». Tra le novità del contributo la necessità del consenso da parte del proprietario che deve impegnarsi a non effettuare lo sfratto per almeno 12 mesi o a rinegoziare un canone più basso. Per quanto riguarda l'edilizia pubblica, il «contributo regionale di solidarietà» consiste in un importo massimo di 1.200 euro e l'inquilino deve avere accumulato una morosità superiore a 4.000 euro. «La vecchia legge — osserva Cardin — prevedeva un contributo fino a 8 mila euro per spese comuni e utenze per chi era in chiara difficoltà con il pagamento delle bollette; il tutto veniva vagliato da una commissione che oggi non c'è più, sostituita da un sistema standard di tabelle e tempistica. In questo modo, oltre a minori contributi per tutti, vengono eliminate le situazioni più fragili, che dovrebbero essere prese in carico dai servizi sociali comunali». Meno soldi dallo Stato, meno risorse regionali e a cascata spostamento dei problemi abitativi sui Comuni già in forte difficoltà nella tenuta dei conti. «Temiamo che il risultato — ha concluso Cardin — sarà un'impennata del numero di sfratti che lo scorso anno erano diminuiti dopo il boom dei primi anni di crisi». (r.g.)